

NAZIONALE

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/11/2016	1	L`esercito britannico in campo contro le alluvioni <i>Redazione</i>	2
AVVENIRE	11/11/2016	19	Rosarno, ghetto della vergogna Rischi di rivolta = Nella tendopoli dimenticata Rosarno rischia di esplodere <i>Antonio Maria Mira</i>	3
AVVENIRE	11/11/2016	19	Materiale non adeguato E i lavori si sono fermati <i>Antonio Maria Mira</i>	5
AVVENIRE	11/11/2016	20	Tre donne uccise in 24 ore. Adesso basta <i>Nicola Lavacca</i>	6
AVVENIRE	11/11/2016	21	Solidarietà Diocesi terremotate Partono i gemellaggi promossi da Caritas = Diocesi e terremoto Partono i gemellaggi <i>Viviana Daloso</i>	7
AVVENIRE	11/11/2016	21	Un altro affresco salvato dalla basilica crollata <i>Redazione</i>	8
CONQUISTE DEL LAVORO	11/11/2016	7	A Cascia tra le ferite aperte del sisma = A Cascia, tra macerie e voglia di rialzarsi <i>Luca Tatarelli</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	11/11/2016	29	Nel casale sul Trasimeno Per aiutare Norcia <i>Caterina Ruggi D'aragona</i>	11
CORRIERE DELLA SERA SETTE	11/11/2016	7	Italians - La generosità sarda è diversa da quella lombarda? <i>Beppe Severgnini</i>	12
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	11/11/2016	11	Rischio sismico in Puglia, poche risorse da Roma la Regione integri i fondi trasferiti dal governo <i>Redazione</i>	13
GIORNALE	11/11/2016	25	Ecco i container lager per i terremotati = Terremotati come deportati Le casette sembrano lager <i>Giuseppe De Lorenzo</i>	14
INTERNAZIONALE	11/11/2016	102	Il diario della Terra <i>Redazione</i>	16
LIBERO	11/11/2016	16	Uccise in un giorno tre ultracinquantenni = Il femminicidio non ha età Uccise tre ultracinquantenni <i>Alessandro Dell'orto</i>	17
STAMPA	11/11/2016	26	L`editoriale dei lettori - Come la peste di Manzoni <i>Norberto Soldano</i>	19
TEMPO	11/11/2016	14	Disabile carbonizzata nell`incendio di casa <i>Silvia Mancinelli</i>	20
TERRA E VITA	11/11/2016	8	Fiumi e invasi monitorati dai consorzi di bonifica <i>Guido Trebbia</i>	21
VENERDÌ DI REPUBBLICA	11/11/2016	55	Mondo cane: più di mille orfani cercano famiglia <i>Antonella Barina</i>	22
ansa.it	11/11/2016	1	India:incendio in fabbrica vestiti,morti - Asia <i>Redazione</i>	23
ilgiorno.it	11/11/2016	1	Varese, una scuola sul `tetto del mondo` in memoria di Paolo Rindi <i>Redazione</i>	24
ilmattino.it	11/11/2016	1	Con lo scooter contro un`auto, Emanuele muore a 16 anni <i>Redazione</i>	25
liberoquotidiano.it	11/11/2016	1	"Possibili trombe marine ed eventi estremi", ? allerta meteo <i>Redazione</i>	26
liberoquotidiano.it	11/11/2016	1	Rovigo: giallo a Porto Viro, anziana uccisa a colpi di coltello, a fuoco la sua casa <i>Redazione</i>	27
tiscali.it	11/11/2016	1	India:incendio in fabbrica vestiti,morti <i>Redazione</i>	28
lastampa.it	11/11/2016	1	"Regalo il camper di famiglia ai terremotati senza una casa" <i>Redazione</i>	29
rainews.it	11/11/2016	1	Roma.Crepe in palazzo,evacuate famiglie <i>Redazione</i>	30
rainews.it	11/11/2016	1	Terremoto: crepe in palazzo centro Roma, evacuate 20 famiglie <i>Redazione</i>	31
corriereadriatico.it	11/11/2016	1	Blitz incendiario ai giardini - pubblici e un altro rogo - in via San Francesco <i>Redazione</i>	32
corriereadriatico.it	11/11/2016	1	San Giuseppe inagibile - Chiuse la chiesetta in centro - e una casa in via Pizzi <i>Redazione</i>	33
panorama.it	11/11/2016	1	Terremoto, allarme amianto per soccorritori e sopravvissuti <i>Redazione</i>	34
tuttoggi.info	11/11/2016	1	Terremoto, affresco spunta dal muro crollato Aliena, paese ostaggio del campanile <i>Redazione</i>	36

L'esercito britannico in campo contro le alluvioni

[Redazione]

Giovedì 10 Novembre 2016, 12:43 Dopo il maltempo che negli ultimi anni ha colpito duramente il Regno Unito, ora il governo mette a disposizione 1.200 soldati per agire nelle aree alluvionate e istituisce una linea telefonica di emergenza. Il governo britannico ricorre all'Esercito contro le inondazioni. A riferirlo: oltre autorevoli testate: The Guardian, The Times e Financial Times. La premier, Theresa May, ha messo in allerta tre battaglioni - per un totale di 1.200 soldati - per operare in aree alluvionate. Lo scorso inverno piogge torrenziali si sono abbattute sull'Inghilterra settentrionale, con la conseguente evacuazione di migliaia di famiglie, tra le polemiche politiche. L'anno precedente toccò al Somerset, dove intervennero i Royal Marines. Il governo si è premunito anche istituendo una linea telefonica di emergenza, il 105, per le aree colpite da blackout elettrici, e ha rafforzato il coordinamento con le compagnie energetiche per limitare al minimo le interruzioni delle forniture di energia elettrica dovute ai fenomeni meteorologici. Alle autorità locali sono state distribuite 1,7 tonnellate di sale per mantenere agibile in inverno il manto stradale. red/gt

Reportage. Migranti in baracca, fermo il nuovo centro

Rosarno, ghetto della vergogna Rischi di rivolta = Nella tendopoli dimenticata Rosarno rischia di esplodere

Boom di baracche, fermi i lavori per la nuova struttura

[Antonio Maria Mira]

Reportage. Migranti in baracca, fermo il nuovo centro Rosarno, ghetto della vergogna Rischi di rivolta ANTONIO MARIA MIRA Baracche, centinaia di baracche. Di legno, plastica, cartone. Tenute assieme da corde ma anche da pannelli di eternit. Perché i migranti africani non sanno che è mortale. È anche questo la tendopoli di San Ferdinando, quest'anno ormai più baraccopoli di sempre. Con le vecchie e scassarissime tende della Protezione civile affogate in un mare di baracche. Messe quasi cinque anni fa per ospitare 400 persone. Ora ci vivono circa mille lavoratori africani, ma presto ne arriveranno altre centinaia, attirati, illusi, dal lavoro negli agrumeti della Piana di Gioia Tauro. A PAGINA 19 Nella tendopoli dimenticata Rosarno rischia di esplodere; Boom di baracche, fermi i lavori per la nuova struttura ANTONIO MARIA MIRA **INVIATO A ROSARNO (REGGIO CALABRIA)** baracche, centinaia di baracche. Di legno, plastica, cartone. Tenute assieme da corde ma anche da pannelli di eternit. Perché i migranti africani non sanno che è mortale. E poi cosa vuoi che sia una latenza del tumore di decenni di fronte a vite già così segnate. È anche questo la tendopoli di San Ferdinando, quest'anno ormai più baraccopoli di sempre. Con le vecchie e scassatissime tende della Protezione civile affogate in un mare di baracche. Messe quasi cinque anni fa per ospitare 400 persone. Ora ci vivono circa mille lavoratori africani, ma presto ne arriveranno altre centinaia, attirati, illusi, dal lavoro negli agrumeti della Piana di Gioia Tauro. Per loro sono già pronte decine di baracche e addirittura terreni picchettati, prenotati, per costruirne altre. Ed è questa la novità che non siamo subito girando in questo intrico di tuguri, tra mucchi di rifiuti, enormi ratti, pecore e galline che scorrazzano tra l'immondizia: il commercio delle baracche. Ce ne sono di enormi, divise in stanzette. Saranno affittate. Ci ricordano i ghetti del Foggiano, Lo chiediamo a un immigrato che ne sta costruendo una di legno. Sì, è come a Foggia, sono stato lì e ho imparato, risponde. Qui tra Rosarno e gli altri paesi non era mai successo. Come ci conferma don Roberto Meduri, il giovane parroco del Bosco di Rosarno, uno dei pochi che ancora aiuta i migranti, assistendoli nelle pratiche sanitarie o per il permesso di soggiorno, offrendo viveri e vestiario. Ma anche un sorriso o una parola di conforto. Servono coperte, sacchi a pelo, materassi, ma diversamente dagli altri anni non ce li hanno mandati, denuncia. Già perché quest'anno i migranti sembrano ancora più dimenticati. La nuova tendopoli, un bel progetto finalmente umano e efficiente, doveva essere pronta per novembre e invece è tutto fermo tra ritardi, intoppi e scelte incomprensibili. Così sono cresciute a dismisura le baracche. C'è anche chi ne ha costruita una per i box doccia. Una decina in legno. Docce a pagamento?, gli chiediamo. Solo l'acqua calda: 50 centesimi. Si prende il secchio con l'acqua scaldata sul fuoco a legna, si entra nel box e ci si lava. Certo ci sarebbero le docce nei container della tendopoli, ma fredde e pochissime. Ci si arrangia nel ghetto, tutto si paga, anche se poco. In previsione della nuova tendopoli, quel minimo di gestione e controlli è praticamente scomparso. Lo si capisce dall'altra novità negativa. È la "baracca bordello". Nella tendopoli fino all'anno scorso c'erano solo 2-3 donne, ora sono decine. Molte le prostitute che "esercitano" per strada ma anche nella grande baracca, divisa in stanze e perfino col "salottino" con poltrone e divano. Protettori? Non si vedono, ma ci sono. È l'ennesimo segnale di un degrado in crescita. E la coabitazione diventa difficile. Così mentre seguiamo don Roberto, assistiamo a una mezza rissa tra migranti. Il motivo è lo spazio per una baracca rivendicato da due di loro. Solo l'intervento del parroco riesce a mettere pace. Ma potrebbe accadere di nuovo, visto che da un giorno con l'altro abbiamo contato almeno venti baracche nuove e lo spazio disponibile è sempre meno. Eppure proprio di fronte, a un centinaio di metri, doveva nascere la nuova tendopoli. Ma c'è solo la recinzione in new jersey, qualche canaletta di scolo e del terriccio misto a rifiuti. Tutto fermo, con la procura di Reggio Calabria che ha messo gli occhi su questa vicenda dopo la denuncia del responsabile della Protezione civile regionale e gli articoli di Avvenire di un mese e mezzo fa. Almeno per ora circa 100 a euro, stanziati

dalla Regione, spesi inutilmente. E intanto la baraccopoli cresce e con essa i rischi di tensione con la popolazione locale. La frase che senti più ripetere è prima gli italiani e poi gli africani. Pesano i 440 posti di lavoro a rischio nel porto di Gioia Tauro, ma c'è anche chi soffia sul fuoco, sperando di incassare consenso (tra l'altro domenica si vota a San Ferdinando, dopo due anni di commissariamento per infiltrazione mafiosa). Un segnale evidente è stato 20 giorni fa l'occupazione, da parte di 12 famiglie rosamesi, del Villaggio della solidarietà, costruito nell'area della Bete Medma, ex cementificio confiscato alla co' Bellocco, costato quasi 2 milioni di euro, finanziati dal Pon Sicurezza del Viminale. Doi va ospitare un centro di formazione lavoro i migranti, con 60 posti letto, ma i lavori sono da anni dopo l'interdittiva antimafia che raggiunto l'impresa che li stava realizzando stato così vandalizzato, portati via infissi, e. elettrici, condizionatori e perfino parti delto in metallo. Il 19 marzo l'occupazione della miglie che hanno messo degli striscioni cor scritte "Villaggio Italia", "Prima i rósame" "Casa è un diritto di tutti". Altra vicenda su i la magistratura si sta muovendo. Così tré gii ni fa il sindaco di Rosarno, Giuseppe Ida, ha i mato un ordinanza di sgombero immediati dando 60 giorni di tempo agli occupanti. Ma spreco non si ferma qui. 9 gennaio, in contra "Donna Uvia" di Taurianova, altro paese de Piana, viene inaugurato il Centro polifunzi naie per l'inserimento sociale lavorativo de immigrati. Costato circa 650mila euro (anc qui fondi del Pon Sicurezza), non è mai enti to in funzione. L'erba cresce attorno alla stn tura. Mentre nella tendopoli crescono baii che, degrado, tensione. legalità e disagio, preoccupa la tratta Don Roberto Meduri: mancano coperte e sacchi a pelo Nuove tensioni con la comunità italiana ACCAMPAMENTI, ILLEGALITA E LAVORO Sopra: un migrante tra le baracche. A fianco: un profugo in bici porta la legn per costruire la sua "casa". Sotto: I centro per immigrati occupato dai rosar -tit_ org- Rosarno, ghetto della vergogna Rischi di rivolta - Nella tendopoli dimenticata Rosarno rischia di esplodere

Il nuovo progetto

Materiale non adeguato E i lavori si sono fermati

[Antonio Maria Mira]

Il nuovo progetto INVIATO A ROSARNO (REGGIO CALABRIA) Mi dispiace che anche per colpa éé mia si sia rallentato questo pro' getto ma ho ritenuto opportuno non tacere. Bisognava mandare anche un messaggio culturale. Così il responsabile della Protezione civile regionale, Carlo Tansi, spiega la decisione di intervenire sui lavori per la nuova tendopoli. E denuncia. La ditta Loiacono ha portato materiale non solo non idoneo ma non certificato, praticamente rifiuto. Parole che corrispondono a quanto abbiamo potuto osservare direttamente. Nel cantiere il materiale sparso, e sul quale dovevano essere poste le tende, è pieno di pezzi di asfalto, calcestruzzo e mattonelle. Ricordiamo che per questo lavoro si era offerto gratuitamente Gaetano Saffioti, imprenditore di Palmi che da più di quindici anni vive sotto scorta per aver detto "no" alle pretese della 'ndrangheta. Ma alla fine era stata preferita l'impresa Loiacono di Rosarno che aveva anch'essa offerto il materiale gratuitamente. Questo signore - accusa Tansi - anziché buttare il suo materiale in di scarica, spendendo soldi, lo ha portato nel cantiere per la tendopoli. Ecco perché gratuitamente... E questo come minimo favorito da un comportamento superficiale del comune. Che, lo ricordiamo, è commissariato dopo lo scioglimento per infiltrazione mafiosa. Aver consentito di scaricare quel materiale è un illecito abbastanza grave, insiste Tansi. E ci spiega che è andata anche l'Arpac per fare i campionamenti e ha confermato che si tratta di materiale di scarto. Ora bisognerà portarlo via. Costerà un sacco di soldi. Lo deve fare la ditta Loiacono. Ma fino a quando non viene rimosso non si può andare avanti coi lavori. Potremmo accantonarlo da una parte, vedremo se è possibile, e portare così quello giusto. Anche perché, aggiunge, abbiamo tutto pronto, le tende le abbiamo comprate e abbiamo anche fornito al comune i nostri mezzi meccanici. Se avessero fornito il materiale adeguato avremmo già finito. L'offerta di Saffioti è sempre valida. Chissà se questa volta riuscirà a lavorare nella sua terra? Antonio Maria Mira -tit_org-

Tre donne uccise in 24 ore. Adesso basta

A Sassari un uomo ammazza e brucia la moglie. Una fiaccolata a Bitonto

[Nicola Lavacca]

Tré donne uccise in 24 ore. Adesso basta A Sassari un uomo ammazza e brucia la moglie. Una fiaccolata a Bitonto Tre donne uccise in 24 ore. Non si ferma, la violenza inaudita dei femminicidi. È successo a Sassari: un uomo, un pensionato di 69 anni, non accettava che sua moglie volesse la separazione. L'ha colpita, dopo l'ennesima lite; l'ha cosparsa di benzina e le ha dato fuoco nel cortile della loro abitazione. Soltanto allora ha chiamato i carabinieri, per dare notizia del gesto e dire sono stato io. O stava con me o con nessuno. È successo a Novara, dove una 52enne è stata accoltellata in casa mercoledì mentre U marito - questa la testimonianza resa ai carabinieri - si trovava al lavoro. La donna è morta ieri, dopo un delicato intervento. In casa non sono stati trovati segni di effrazione: la vittima, evidentemente, conosceva il suo assassino. E ancora, è successo a Rovigo, dove i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere un incendio in un'abitazione, ma hanno trovato il cadavere di un'anziana di 82 anni, anche lei uccisa a coltellate. Anche nella sua casa, nessun segno di effrazione. Dal mese di giugno, in Senato, a fine seduta, viene ricordata una donna vittima di femminicidio. È una sorta di staffetta, che serve a voler dare un segnale di attenzione continua verso questo fenomeno negativo - ha spiegato ieri il senatore del Pd Silvio Lai, di origini sarde -. Da allora sono già 24 le donne ricordate. Questo solo per dare un'idea di quello che sta accadendo. È il momento di dire realmente basta, lo Stato deve intervenire. NICOLA LAVACCA BITONTO (ÂÀ) Una fiaccolata contro il femminicidio. Per dire no a tutte le forme di violenza sulle donne ma soprattutto per ricordare Mariagrazia Cutrone, la 29enne madre di tré figli assassinata giovedì scorso dal marito Mustapha Oueslati, un tunisino di 40 anni, nella loro casa di Bitonto, popolosa città a nord di Bari. Tanta commozione, silenzio e momenti di preghiera durante il lungo corteo illuminato da molte candele e da quei ceri rossi che simboleggiavano la ferma condanna dell'ennesimo efferato, brutale episodio di cui è rimasta vittima una donna inerme ma allo stesso tempo anche un segno di speranza. L'omicidio di Mariagrazia ha scosso l'intera comunità locale. Una ragazza dolce, solare che amava la vita ma che negli ultimi tempi pare avesse continui e furibondi litigi col marito, bracciante agricolo spesso senza lavoro. La sera prima lei aveva chiesto l'intervento dei carabinieri (la caserma è proprio di fronte all'abitazione), che avevano sedato gli animi. Ma, dopo che i due figli di 6 e 8 anni erano andati a scuola la mattina successiva, Mustapha ha brandito un coltello da cucina e l'ha colpita a morte. A organizzare la fiaccolata, l'associazione "Io sono mia" di Bitonto con il sostegno dell'assessorato per le Pari opportunità del Comune. Una testimonianza forte e significativa, quasi fosse un grido di dolore partito dal profondo del cuore. "Mariagrazia sarai sempre nei nostri cuori" c'era scritto su un cartello insieme alle foto della ragazza con il volto sorridente. Poi, il sentito pensiero ai suoi tré figli. Ha detto la vicesindaca di Bitonto, Rosa Calò: Saremo al loro fianco cercando in tutti i modi di aiutarli sia psicologicamente che economicamente attraverso i servizi sociali. La comunità si è già mobilitata. I punti di riferimento per raccogliere sostegno sono la parrocchia del SS. Sacramento e la cooperativa Auxilium di Bitonto. La città pugliese marcia in ricordo di Mariagrazia, la giovane mamma uccisa dal marito giovedì scorso. E si mobilita per aiutare i suoi tré figli piccoli, soli -tit_org-

Solidarietà Diocesi terremotate Partono i gemellaggi promossi da Caritas = Diocesi e terremoto Partono i gemellaggi

Le Caritas in campo da Nord a Sud

[Viviana Daloso]

Solidarietà Diocesi terremotate Partono i gemellaggi promossi da Caritas DALOISOA PAGINA 21 Diocesi e terremoto Partono i gemellaggi Le Caritas in campo da Nord a Sud VIVIANA DALOISO 11 modello ha funzionato in occasione degli altri terremoti: aiutarsi gli uni gli altri per ripartire. E la Chiesa, che è in campo ormai senza sosta dal 24 agosto nelle aree del Centro Italia colpite dal sisma, è pronta a replicarlo con un obiettivo prioritario: quello che le comunità terremotate, ovunque le persone che le compongano si trovino, non si disperdano. Così una parrocchia "sana" si mette al servizio di un'altra parrocchia "sofferente", una diocesi al servizio di una diocesi, una Caritas al servizio di una Caritas: eccolo, il meccanismo virtuoso dei gemellaggi, che negli ultimi giorni ha preso il via coinvolgendo l'intero Stivale. Con la diocesi di Rieti, per esempio, si sono gemellate le Caritas di Lazio, Lombardia, Basilicata, Toscana e Puglia; con le sei diocesi delle Marche colpite dal sisma si sono gemellate le altre Caritas delle Marche e le Caritas di Piemonte-Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Calabria, Liguria; con la diocesi di Spoleto-Norcia le altre Caritas dell'Umbria, le Caritas del Triveneto, Campania e Sardegna; infine con le diocesi di L'Aquila e Teramo-Atri si sono gemellate le altre Caritas di Abruzzo-Molise e le Caritas della Sicilia. Una sterminata catena di solidarietà. Operativa. Vogliamo restare accanto e a servizio delle persone colpite dal terremoto, in qualsiasi luogo si trovino, valorizzando la presenza della Chiesa locale anche vicino a quanti si sono dovuti allontanare dal territorio. Questa per don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, la linea guida dell'intervento. Che si avvale di centinaia di volontari e anche di un Nucleo operativo emergenze (Noe), attivato il 3 novembre scorso e al lavoro con sopralluoghi e controlli tra le tendopoli e gli sfollati di tutti i paesi coinvolti nell'emergenza per definire le priorità dell'azione Caritas. Il tutto mentre è già stato trasferito alle diocesi più colpite il milione di euro messo a disposizione dalla Cei per i primi interventi in emergenza, Le richieste d'aiuto, d'altronde, sono costanti: sono 27milale persone assistite dalla Protezione civile e sulle aree colpite dal sisma, dove la terra anche ieri non ha smesso di tremare, si prepara ad arrivare una nuova ondata di maltempo. Ieri è toccato a Castelluccio di Norcia chiudere definitivamente i battenti: gli ultimi abitanti sono stati evacuati, in paese restano soltanto una quarantina di cavalli che verranno trasferiti a fine mese. Un altro paese disabitato, la cui sorveglianza come per gli altri centri ormai deserti - sarà affidato a un piccolo presidio dell'esercito. A Norcia continua invece la mesta processione degli abitanti nella zona rossa: si fa la fila davanti al tendone dei vigili del fuoco per ottenere il permesso di entrarci, ci si infila il casco, si recuperano maglioni, scarpe, medicinali. Non lasceremo soli i concittadini che vivono il disagio di una sistemazione provvisoria, che sono angosciati per il loro domani e per quello delle loro famiglie, che hanno perso tanto e temono, ad ogni nuova scossa, di scivolare ancora è tornato a ripetere il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, parlando ai prefetti in un incontro al Quirinale. Mentre sempre ieri è arrivato il via libera dalla Conferenza delle Regioni, all'unanimità, al decreto del governo sul terremoto. Già trasferito il milione di euro stanziato dalla Gei. Nuove scosse -tit_org- Solidarietà Diocesi terremotate Partono i gemellaggi promossi da Caritas - Diocesi e terremoto Partono i gemellaggi

Un altro affresco salvato dalla basilica crollata

[Redazione]

LH. F. I L'affresco raffigurante la Madonna col Bambino rimasto miracolosamente intatto nella nicchia che si appoggiava sul lato destro della Basilica di San Benedetto a Morda, crollata dopo la grande scossa del 30 ottobre scorso, sarà presto rimosso e messo in completa sicurezza: lo ha reso noto Manca Mercalli, soprintendente alle Belle arti dell'Umbria, che in questi giorni sta partecipando al recupero delle opere custodite nelle chiese e nei monumenti della Valnerina pesantemente colpita dal sisma. Nella mattinata di ieri, intanto, si è proceduto anche al recupero di un rosone circolare in vetro, risalente al diciannovesimo secolo, in cui è ritratta la Madonna con San Giuseppe. L'opera, leggermente rovinata, è stata prelevata dall'abside della Basilica dai vigili del fuoco, dai carabinieri e dai tecnici della Soprintendenza e quindi trasferita in un luogo sicuro. Dalla basilica di San Benedetto sono già state recuperate due pale d'altare, cinque candelabri del Cinquecento, un angioletto in - io che si trovava nella facciata esterna. Le altre opere che arricchivano la Basilica sono state sepolte dalle macerie e, per tentare di preservarle, coperte con dei grandi teli neri. -tit_org-

Sisma . Mentre le scosse continuano si tenta la conta dei danni

A Cascia tra le ferite aperte del sisma = A Cascia, tra macerie e voglia di rialzarsi

[Luca Tatarelli]

A Cascia tra le ferite aperte del sisma Cascia (dal nostro inviato). Solo tanto silenzio. Giriamo nel centro storico della città di Santa Rita di Cascia. Sono pochi i negozi ed i bar che sono rimasti aperti per gestire le piccole quotidianità di chi è restato e non è voluto andare fuori, in hotel sul Lago Trasimeno o a casa di qualche parente fuori dall' Umbria. Di scosse se ne percepiscono ancora tante, tra i 3,5 ed i 3,7 gradi quelle di questi ultimi giorni. I tanti negozi di souvenir hanno chiuso i battenti, la sicurezza prima di tutto e poi i turisti qui non verranno per un bel po' di tempo. Eppure Cascia rappresentava, nel panorama del turismo religioso, un bel bacino di visitatori. Luca Tatarelli a pagina 7 Sisma. Mentre le scosse continuano si tenta la conta dei danni A Cascia, tra macerie e voglia di rialzarsi Cascia (dal nostro inviato). Solo tanto silenzio. Giriamo nel centro storico della città di Santa Rita di Cascia. Sono pochi i negozi ed i bar che sono rimasti aperti per gestire le piccole quotidianità di chi è restato e non è voluto andare fuori, in hotel sul Lago Trasimeno o a casa di qualche parente fuori dall' Umbria. A passi veloci raggiungiamo la chiesa della Santa, stando attenti a quanto potrebbe accadere sopra la nostra testa. Vogliamo evitare di essere colpiti da qualche pietra a seguito di qualche scossa più forte che potrebbe far crollare un cornicione. E di scosse se ne percepiscono tante, tra i 3,5 ed i 3,7 gradi quelle di questi ultimi giorni. Intorno alla chiesa sembra di assistere ad una scena da Day after, da Giorno dopo. Tutto fermo. I tanti negozi di souvenir hanno chiuso i battenti, la sicurezza prima di tutto e poi i turisti qui non verranno per un bel po' di tempo. Eppure Cascia rappresentava, nel panorama del turismo religioso, un bel bacino di visitatori. Quasi un milione e mezzo di turisti l'anno, ovvero una grande macchina economica che i terremoti del 24 agosto e del 30 ottobre hanno fermato. Immobilizzandola non si sa per quanto tempo. E così i tanti hotel, gli agriturismi hanno perso svariate migliaia di euro. Chi è nato in questa terra sa bene che con i terremoti ci deve convivere. I più anziani ricordano quelli del 1962 e del 1979. I più giovani anche quelli del 1997. Il territorio comunale di Cascia si estende per 180 chilometri quadrati, con 38 frazioni ed una popolazione di oltre 3 mila persone. Il terremoto del 30 ottobre ha provocato grandi danni nelle frazioni di Aventida, San Giorgio e Maltignano. E se dall'esterno le case del centro storico non presentano particolari problemi, le abitazioni più moderne hanno messo a nudo tutti i loro limiti strutturali. Solo quando le scosse si spera cesseranno di far sentire la loro voce sinistra, allora si potrà iniziare a lavorare per i sopralluoghi. "I sopralluoghi non sono ancora iniziati - spiega a Conquiste il sindaco di Cascia, Gino Emili -. Abbiamo fatto le richieste ed ora attendiamo l'intervento della Protezione civile. Ma se le scosse non si fermano non si può fare nulla". In molti vogliono, però, tornare nelle loro abitazioni, come gli abitanti che vivono ed hanno un'attività commerciale vicino la Collegiata di Santa Maria della Visitazione, realizzata tra il XIV ed il XVII secolo. Ma la chiesa, così come le altre di Cascia, è stata chiusa per motivi di sicurezza. I tecnici della Soprintendenza, accompagnati dai Carabinieri della Tutela del Patrimonio culturale e dei Vigili del fuoco hanno fatto alcuni controlli all'interno e all'esterno della Collegiata. Ma senza un intervento dei tecnici della Protezione civile, la chiesa resterà chiusa ed i cittadini dovranno continuare a dormire altrove. Sul fronte dell'ospitalità per le persone interessate al sisma qualcosa si sta muovendo. È ancora il sindaco Emili a parlare. "I nostri comuni della Val Nerina - dice il sindaco - sono distanti solo pochi chilometri gli uni dagli altri. Stiamo vedendo di riuscire a portare le circa 200 persone che sono negli hotel sul lago Trasimeno, o altrove, in strutture alberghiere più vicino Cascia". Si attende però il via libera della Regione Umbria, dopo che i suoi tecnici avranno fatto i controlli di rito. Sarebbe un modo per cercare di ritornare alla normalità o quasi. Intanto, lunedì gli alunni delle scuole superiori andranno a studiare nella vicina Roccaporena. I più piccoli, delle elementari e delle medie, dovranno aspettare che si liberi una struttura ora adibita ad una sorta di dormitorio. Piano piano si cerca, dunque, di passare dalla fase dell'emergenza a quella dell'assistenza per poi arrivare a quella della normalità. Si dovrà vedere caso per caso, si dovrà analizzare ogni piccolo particolare prima di fare rientrare le persone a dormire sotto il proprio tetto. Se le case saranno dichiarate

agibili non ci sarà nessun problema, per gli altri ci sarà ancora la stanza di un hotel. Dopo le tende si passerà ai cosiddetti moduli abitativi e di lì alle casette di legno. E così passerà questo autunno e poi l'inverno. E, nella speranza che la terra non faccia altri brutti scherzi, si arriverà alla primavera. E forse in questa stagione si potrebbe aprire qualche nuova opportunità. Le piccole aziende che producono formaggi, latticini, lenticchie, farro, zafferano cercano di muoversi per far sì che l'economia non si fermi. Lo fanno con grande difficoltà. Alcuni allevamenti hanno avuto i tetti delle stalle sfondati e riparati alla buona. Per recuperare un po' di soldi, grazie ad una certificazione del Comune di Cascia, per evitare imbrogli telematici, questi imprenditori sono pronti a vendere su Internet i loro prodotti.' Fa molto freddo a Cascia la sera. Dopo il tramonto del sole la temperatura si abbassa notevolmente, raggiungendo anche gli zero gradi centigradi. Qualcuno prova a dormire, nella speranza che la terra la smetta di tremare e che si possa riposare bene. E per evitare che, specialmente di notte, qualche malintenzionato si introduca nelle case abbandonate, i Carabinieri della locale stazione con i loro colleghi del battaglione Toscana, dell ' Reggimento Lazio e del battaglione Campania vigilano sul territorio. Per fortuna, finora non si sono registrati episodi di sciacallaggio. Istituzioni e cittadini di Cascia si rimboccano le maniche per ripartire, grazie al la forza di volontà di questa gente che ha subito, da anni, forti danni al proprio patrimonio naturalistico, culturale, economico e sociale. Il resto del lavoro dipende dal centro politico ed amministrativo del Paese. Nella speranza che le maglie della burocrazia non blocchino la voglia di ritornare alla vita di tutti i giorni. Magari questa volta con qualche sicurezza e tutela in più. Per non piangere eventuali altri morti o non dovere spendere svariati miliardi di euro dopo. Insomma, servirà una ricostruzione seria e che abbia come linea guida del suo percorso, la prevenzione. Luca Tatarelli -tit_org- A Cascia tra le ferite aperte del sisma - A Cascia, tra macerie e voglia di rialzarsi

Nel casale sul Trasimeno Per aiutare Norcia

[Caterina Ruggi D'aragona]

Nel casale sul Trasimeno Per aiutare Morda Una pausa di relax sulle sponde del lago Trasimeno.per staccare la spina e dare una mano ai terremotati. L'Antico Casale di Montegualandro e Spa di Tuoro (www.anticocasale.it), nella zona in cui hanno trovato rifugio quasi trecento sfollati di Norcia, propone sconti speciali per contribuire alla ripresa delle attività delle zone colpite dal terremoto. Chi prenota un soggiorno di almeno due notti a novembre nel casale settecentesco riceve in omaggio un massaggio corpo nel caratteristico centro benessere o uno sconto del 50 per cento per la cena al ristorante Antica Posta per Cortona 1745. Tuoro sul Trasimeno si trova a pochissimi chilometri da Cortona, gioiello dell'Aretino da ammirare specialmente in questa stagione tranquilla. Chi sceglie di alloggiare all'Antico Casale di Montegualandro (foto) trova, oltre a un parco di 100mila metri, un centro benessere di 300 metri nei locali dell'antica bottega del maniscalco dei Conti Ranieri di Sorbello con piscina coperta riscaldata, cascate per il massaggio cervicale, sauna, doccia scozzese, palestra. È possibile richiedere ulteriori informazioni e preventivi via mail (info@anticocasale.it) oppure telefonando al numero (+39)075 8230255. Caterina Ruggi d'Aragona -tit_org-

Italians - La generosità sarda è diversa da quella lombarda?

[Beppe Severgnini]

www.riiere.it/italians è diversa da quella lombarda? a figlia, sarda, è stata invitata a una festa di laurea in un locale di Milano. Dopo aver ordinato, ciascuno è andato alla cassa a pagare quello che aveva consumato. Non conosco gli standard lombardi dell'ospitalità, e capisco che siano diversi da quelli sardi: però mia figlia ci è rimasta di sale. Siamo incappati in una famiglia ricca e taccagna o in Lombardia funziona così? Tè lo chiedo perché la sorpresa è che nessuno si è sorpreso: tutti sono andati buoni buoni a pagare. Massimiliano Federici massi.federicKaigrnail.com Sconquassi sismici, scosse elettorali, venti di guerra e timori economici: e ho scelto di aprire con questa lettera. Un piccolo antidoto alle ansie di questo complicato 2016, anno bisestile doc. Veniamo a noi. Esiste una generosità milanese e una generosità sarda? Forse sì; e fortunatamente le ho conosciute tutte due. Di sicuro, esistono stili diversi. La neo-laureata, non avesse chiesto agli amici di pagare per sé, avrebbe dovuto rinunciare alla festa: due/tremila euro immagino non li potesse spendere. I ragazzi, oggi, preferiscono dividere i costi e moltiplicare le occasioni. Voi sardi - lo so - sarete gli ultimi ad adottare queste abitudini. Ogni volta che tomo, devo lottare per evitare "spuntini" da otto portate e brindisi a raffica. Però, posso dirlo? Mi piace che il cuore e il portafoglio, in Sardegna, siano vicini: anche quando il primo è più gonfio del secondo. e di ciò che è dal è solo un ma e il "Com'era e dov'era". Certo, i criteri antisismici più ma più e interni, un per torri, com'erano. Su si lo del o, in alterla sua Giuseppe Scalas g_scalas@mail.com Sarebbe bellissimo: ma non ce lo possiamo permettere, Giuseppe. Non dimenticare che dobbiamo provvedere all'adeguamento antfsismico di died MILIONI di abitazioni (fondamentale coinvolgere le assicurazioni private, come accade nei Paesi a rischio-terremoto: casa antisismica, premio ridotto). ð programma: ricostruire bene, in fretta, onestamente. "Ricostruiremo tutto!" lasciamolo dire alla politica, che non s'è mai curata di rispettare le promesse. Caro la Gran era condi ed Poi è arrivata I di le politiche, a Corte di la in sta succedendo? Francesco Macchitella f.macchitella@3gmail.com Quello che sta accadendo a Londra dimostra che la pancia delle democrazie è in subbuglio. L'Inghilterra ha resistito più a lungo e meglio di altre nazioni, ma i batteri del populismo sono arrivati anche fi. E' giusto che la Camera dei Comuni possa esprimersi su una questione tanto importante; non può bastare un referendum consultivo e un governo subentrato in corsa. Io spero che, col passare del tempo, la Gran Bretagna capisca l'errore: l'autosufficienza è un mito pericoloso, nel XXI secolo. L'Europa conta se rimaniamo insieme.nostro resta il sistema sociale migliore del mondo (sfido chiunque a sostenere il contrario); le molte imperfezioni (lentezze, egoismi, miopie) si possono correggere. Dell'Unione Europea il Regno Unito è la prua. Una nave senza prua è una zattera; ma una prua senza nave affonda. La di maturità: prove, tutti i commissione interni il si più al merito... come no! In un pubbiico, "Buona Scuola" e dei gli evasori, ridurre i dei politici, la no? più e di chi vi (e ci ereil o ci i o Sabrina Angela Ferri freesab@tiscali.it Come siamo apocalittici! Due prove o tré, cosa cambia? Una commissione estema, invece, era da preferire. In quanto al problema questo sì, drammatico della mancanza di carta igienica: sarebbe interessante creare una mappa italiana delle SCHIF (Scuole Horror Igiene Facoltativa). Poi la pubblichiamo sul Comeré, che dite? (ha collaborate Paolo Masía) Y RIPRODUZIONE RISERVATA sì e, le ho Di stili - tit_org-

LA MOZIONE GATTA (FORZA ITALIA) E MENNEA (PARTITO DEMOCRATICO): INCENTIVI A CHI ADEGUA GLI IMMOBILI
Rischio sismico in Puglia, poche risorse da Roma la Regione integri i fondi trasferiti dal governo

[Redazione]

LA MOZIONE GATTA (FORZA ITALIA) E MENNEA (PARTITO DEMOCRATICO): INCENTIVI A CHI ADEGUA GLI IMMOBILI
Rischio sismico Puglia, poche risorse da Roma la Regione integri i fondi trasferiti dal governo
Prevenire le conseguenze di un terremoto, censendo il patrimonio edilizio regionale e incentivando gli adeguamenti delle strutture anche attraverso sgravi fiscali. È quanto chiedono, attraverso una mozione, i consiglieri regionali Ruggiero Mennea (presidente del comitato permanente di Protezione civile) e Giandiego Gatta (vicepresidente del Consiglio regionale).
La mozione parte dai dati: oltre il 40% del territorio italiano è a rischio sismico ed almeno 24 milioni di persone vivono in zone a elevato rischio sismico; mentre l'edilizia storica di vario tipo rappresenta il 90 % del patrimonio edilizio totale e ben il 60% degli edifici italiani è stato costruito prima del 1974, annocui sono entrate in vigore le prime norme antisismiche. I due esponenti del Consiglio regionale chiedono un intervento del governo regionale considerate - come spiegano - anche le difficoltà dello Stato a reperire le risorse necessarie aUa ricostruzione e i limiti imposti dall'Unione Europea e che nel 2016 i soldi stanziati per la prevenzione del rischio sismico in Italia sono stati pari a 44 milioni di euro, un terzo dei 145 milioni già spalmati lo scorso anno tra 3.800 Comuni, pari a solo limila euro per Comune. Sul rischio sismico -tit_org-

DOPO IL SISMA NEL CENTRO ITALIA

Ecco i container lager per i terremotati = Terremotati come deportati Le casette sembrano lager

[Giuseppe De Lorenzo]

15 PER 3 E NOM 1È Ecco i container-lager per i terremotati Giuseppe De Lorenzo Oltre al danno anche la beffa. Dopo aver perso la casa, gli sfollati del terremoto del centro Italia vivranno in prefabbricati a schiera di quindici metri quadri l'uno. Tré persone per ogni minuscola stanza per un totale di appena 5 metri quadrati a testa. Peggio di un carcerato. Il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa, infatti, nel 2015 ha fissato a 6 mq (escludendo i servizi igienici) la grandezza minima di una cella singola. a pagina 21 ILMEI Terremotati come deportati Le casette sembrano lager Gli sfollati per vivere avranno 5 metri quadrati a testa meno dei detenuti: sotto i 6 metri è considerata tortura Giuseppe Pe lorenzo Â Renzi lo aveva annunciato poche ore dopo il sisma che il 30 ottobre ha scosso (nuovamente) il Centro Italia: I terremotati andranno nei container prima di Natale. Una promessa già destinata a non essere mantenuta e comunque non positiva: i famosi prefabbricati sponsorizzati dal premier, infatti, faranno vivere gli sfollati peggio dei carcerati. Appena 5 mq a testa, quando ai detenuti bisogna garantirne almeno sei. Altrimenti scatta l'accusa di tortura. Al termine del Consiglio dei ministri post-sisma, il premier si era detto certo che sotto l'albero natalizio i terremotati avrebbero trovato i container per passare una fase intermedia prima delle casette di legno attese per Pasqua. A smentire il segretario del Pd, però, ci ha pensato il responsabile della Protezione Civile dell'Umbria, Alfiero Moretti. Il quale martedì scorso, durante l'incontro informativo con la Giunta e il Consiglio regionale, ha candidamente ammesso che le strutture saranno pronte solo dopo Natale. Quando arriveranno precisamente? Non è chiaro. I più ottimisti sperano prima di Capodanno. Di sicuro l'iter non sarà rapido come annunciato in pompa magna dal premier. Così i circa 40mila sfollati provocati dalle scosse del 24 agosto, 26 e 30 ottobre dovranno ancora attendere. Solo l'Umbria deve garantire assistenza a Smila persone, che al momento sono state inviate in hotel (1.600) e strutture locali (2.500). In più ci sono un migliaio di cittadini che ancora vivono accampati vicino alle loro case. L'idea di Renzi è quella di evitare che passino l'inverno nelle tende. In Valnerina la temperatura scende rapidamente sotto lo zero e non è pensabile arrivare a Pasqua queste condizioni. Ci sarebbero hotel per tutti, ma chi ha il bestiame in quelle zone non può allontanarsi. Per questo il governo ha pensato ai container. O per la precisione ai villaggi comunitari con moduli abitativi da 2-3 posti letto e con i servizi in comune. Esatto: bagni (e docce) in comune. Dopo aver perso la casa, gli sfollati vivranno in prefabbricati a schiera di 15 metri quadri l'uno. Tré persone per ogni minuscola stanza per un totale di appena 5 mq a testa. Peggio di un carcerato. Il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa, infatti, nel 2015 ha fissato a 6 mq (bagni esclusi) la grandezza minima di una cella singola. Come possono vivere così donne, anziani e bambini? - attacca il consigliere Regionale di Fdl, Marco Squarta - Non è accettabile: ci vada Renzi a dormire in 15 mq senza bagno privato. E non è tutto: per oltre sei mesi i malcapitati dovranno inoltre condividere anche le lavanderie, la cucina, il refettorio di 70 mq e una sala comune per il tempo libero. In totale, ogni campo ospiterà 48 persone e occuperà più di mille metri quadri. Altro problema. La conformazione territoriale dell'Umbria sta rendendo difficoltosa la selezione delle aree da edificare. Servono zone pianeggianti, non molto diffuse in Valnerina. Come se non bastasse, non è ancora chiaro chi dovrà andare a viverci. Su questo le autorità brancolano nel buio e solo quando ci sarà un numero preciso potrà iniziare il valzer di lavori per allestire i campi, urbanizzarli e ordinare i circa 2mila prefabbricati previsti. Ecco perché difficilmente l'opera sarà conclusa prima di Natale. Bisogna capire quanti container disponibili ci sono sul mercato - fa notare la Protezione Civile - dato che se li devono costruire ci vorrà molto tempo. OÂI I prefabbricati ritardo: pronti dopo Natale. Bagni per 50 persone PÍI Non si sa ancora quanti saranno gli ospiti. Fdl: Come si fa a vivere così? UNO DEI PROGETTI Ecco la mappa di uno dei

villaggi che sorgeranno nelle zone del sisma: si possono vedere i disegni dei container-casa, la zona adibita ai bagni e le parti comuni -tit_org- Ecco i container lager per i terremotati - Terremotati come deportati Le casette sembrano lager

Il diario della Terra

[Redazione]

Alluvioni Sette persone sono morte nelle alluvioni causate dalle forti piogge che hanno colpito la regione del Cap-Haïtien, nel nord di Haiti. Gli allagamenti hanno causato gravi danni ai centri abitati e alle piantagioni. Terremoti Un sisma di magnitudo 6,4 sulla scala Richter ha colpito il centro del Cile, senza causare vittime. Scosse più lievi sono state registrate nel sud degli Stati Uniti, nel nord della Thailandia e nel nordest della Nuova Zelanda. Cicloni Iona, una tempesta tropicale anomala, si è formata nel mar Mediterraneo a causa delle temperature dell'acqua superiori alla media. Siccità La siccità che ha colpito il Marocco minaccia le oasi del sud del paese. Secondo i climatologi, l'avanzata del deserto, cominciata negli anni ottanta, continua ad accelerare. Lupi Il governo finlandese ha confermato anche per il prossimo inverno un piano che prevede l'abbattimento di 55 lupi per proteggere gli allevamenti, nonostante le proteste dei gruppi ambientalisti. Secondo alcune stime, in Finlandia sono rimasti in libertà tra i 200 e i 235 lupi. Cigni Più di duecento cigni sono stati ritrovati morti nel lago Hongtu, nella regione autonoma cinese della Mongolia Interna. Gli uccelli sarebbero stati avvelenati. Caldo Gli anni tra il 2011 e il 2015 sono stati i più caldi dall'inizio delle osservazioni. Secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale, la temperatura globale è stata più alta di 0,57 gradi rispetto alla media del periodo tra il 1961 e il 1990. A parte l'Africa, tutti i continenti hanno fatto registrare temperature record. Anche la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera è aumentata a livelli mai visti e la probabilità di eventi estremi è salita di circa dieci volte. Clima Si è aperta a Marrakech la 22a conferenza sui cambiamenti climatici. È il primo appuntamento dopo l'entrata in vigore dell'accordo di Parigi. Durante la conferenza dovrebbero essere delineati i dettagli che porteranno al taglio delle emissioni di gas serra e alla verifica dei progressi fatti. Tuttavia, poiché l'accordo si basa su impegni volontari degli stati e può avere un impatto sulle economie nazionali, si prevedono negoziati difficili. Inoltre l'elezione alla presidenza statunitense di Donald Trump, contrario all'accordo, rende ancora più incerto il futuro della lotta al cambiamento climatico. Nella foto, a destra, la ministra dell'ambiente francese Segolène Royal a Marrakech il 7 novembre 2016. St. SVtSSSi;,. é. QiHa! ĩlloaa'; ìàéàãñîé;,: áÆ;: Thailandia '. 3>tíM -. \$^ ñ /;:--- Breitbridge, / Zimbabwe "so ä Ñ ' / ' '. Vogtpk,, Antartide; 1- Nuova Zelanda ' 4,3M. -tit_org-

Uccise in un giorno tre ultracinquantenni = Il femminicidio non ha età Uccise tre ultracinquantenni

[Alessandro Dell'orto]

Il femminicidio non ha età Uccise in un giorno tre ultracinquantenni di ALESSANDRO DELL'ORTO Maria Rita, Angela e Miranda. Uccise. Massacrate di botte. Accoltellate. Bruciate. Maria Rita, Angela e Miranda sono state prese di sorpresa, hanno cercato di difendersi e fuggire, ma nulla hanno potuto contro la violenza e la ferocia dei loro killer, più forti e senza scrupoli. Tre storie di donne (...) segue a pagina 16 Tragedie a Sassari, Novara e Rovigo Il femminicidio non ha età Uccise tre ultracinquantenni Bruciata viva dal marito a 66 anni perché voleva separarsi: O con me o morta Donne di 52 e 82 anni accoltellate in casa: esclusa l'ipotesi di rapina finita male...: segue dalla prima ALESSANDRO DELL'ORTO (...) ammazzate - le ultime tre in ordine di tempo, drammatiche, inquietanti - che arrivano da zone d'Italia lontane tra loro (Novara, Sassari e Rovigo), ma che hanno una pista in comune: quella del femminicidio. Malgrado l'età. Già, perché Maria Rita, Angela e Miranda non erano più delle ragazzine, avevano 52,66 e 82 anni e quando si pensa a un delitto passionale si è portati a immaginare vittime (e carnefici) molto giovani. Invece no. Nel caso di Angela il marito ha già confessato e nelle altre due vicende, dopo le prime indagini, viene esclusa la rapina finita male (le abitazioni in cui sono stati trovati i corpi delle donne non avevano segni di scasso) e i sospetti si dirigono in ambito familiare o nella sfera sentimentale. VIOLENZA INAUDITA Maria Rita Tomasoni aveva 52 anni ed era da tempo invalida. È stata aggredita in casa sua, in un condominio di via Cavallari, nel quartiere Bicocca di Novara. L'hanno colpita con decine di coltellate al petto e alla schiena (una violenza inaudita secondo gli investigatori) e la donna è morta all'ospedale Maggiore di Novara, dopo essere stata sottoposta a un lungo intervento chirurgico. A dare l'allarme era stata, alle 10.30, una vicina che aveva sentito delle urla e aveva chiamato i carabinieri, che hanno poi trovato la vittima in una pozza di sangue. I militari hanno sentito a lungo il marito della donna, Daniele Pasquali, 54 anni, che all'ora - così ha spiegato lui - stava lavorando nel cimitero comunale. L'uomo ha riferito che la coppia non aveva mai ricevuto minacce e non ricorda episodi che possano destare sospetti: secondo i vicini i due conducevano da anni una vita tranquilla e senza problemi. Il caso resta avvolto nel mistero: stando ai primi accertamenti, in casa non sono stati trovati segni di lotta né la porta d'ingresso risulta forzata. IL MARITO CONFESSA Angela Doppio aveva 66 anni e l'intenzione di divorziare. Voleva rifarsi una vita. Essere indipendente, mollare definitivamente il marito con cui era sposata da più di 40 anni, ma con il quale non andava d'accordo e viveva da separata in casa in una villetta di Trunconi, nella periferia di Sassari. Angela l'altro pomeriggio era stata dall'avvocato per avviare le pratiche di separazione legale. Quando è tornata e l'ha raccontato al marito, però, è stato l'inferno. L'uomo, Nicola Amadu, le ha sferrato due pugni e poi, quando era a terra, l'ha presa a calci. Era solo l'inizio della follia. Totalmente fuori di sé, è andato al capanno degli attrezzi, ha preso una tanica di benzina da cinque litri e l'ha svuotata addosso alla moglie. Lei, nel tentativo di scappare, ha raggiunto la porta della villetta, ma non ce l'ha fatta. È morta carbonizzata. A quel punto Nicola Amadu ha chiamato la figlia e la polizia, cui ha confessato l'omicidio. Un racconto nei minimi dettagli, quello dell'uomo che ora è rinchiuso in carcere a Bancali con l'accusa di omicidio pluriaggravato, nel quale, parlando della moglie, ha detto: O con me con nessun altro, meglio morta. ACCOLTPELLATA 82ENNE Miranda Sarto, 82 anni, era una vecchietta arzilla e in salute. Autonoma. L'hanno trovata morta in casa, uccisa da una serie tremenda di coltellate (alcune delle quali sulle braccia, quindi ha cercato di difendersi). L'hanno scoperta i vigili del fuoco, chiamati a spegnere l'incendio nella sua casa di via Gorgi a Porto Viro, in provincia di Rovigo: domate le fiamme (probabilmente un tentativo di mandare a fuoco la casa per depistare le indagini e compromettere la scena del delitto), i pompieri si sono accorti del cadavere della donna. Separata, casalinga, madre di un figlio, Miranda Sarto viveva a fianco dei cognati, assenti, e sotto casa del nipote. Per un periodo aveva abitato lì, in un appartamento a fianco, anche il fratello, Alfonso, da poco trasferito nel Delta Ferrarese, a Goro. Nella vita di Miranda pare ci fosse un

affetto, o comunque una frequentazione, una amicizia: con un uomo di una decina d'anni più giovane di lei, residente in zona Mesóla. I due sarebbero stati visti assieme verso le 16. Secondo alcune testimonianze sembra che l'anziana attendesse la consegna di un bancale di legna per la stufa e che l'uomo la abbia aiutata a sistemare il legno in casa. Se questa ricostruzione fosse confermata, resterebbero meno di tre ore da ricostruire. Scartato il tentativo di furto: non ci sarebbero tracce di effrazione in casa e neppure caos nelle stanze. -tit_org- Uccise in un giorno tre ultracinquantenni - Il femminicidio non ha età Uccise tre ultracinquantenni

L'editoriale dei lettori - Come la peste di Manzoni

[Norberto Soldano]

COME LA PESTE DI MANZONI ACT i k'm'iimfili ò à. i ci "l'miitawi.S'/xw/". Îò la ' fi.wiillifí le à ñ ñ áíã ÿ/illfi m'rvii^ioìtv N()iilfi:lÎTOSoU).\N() Il 26 ottobre, la terra ha ricominciato a tremare. Il dramma delle ore successive, poi le continue scosse di assestamento. In uno scenario di distruzione disseminato di terrore e paura di nuovi crolli, l'intenzione, manifestata in coro da parte dei terremotati dell'Umbria, di non andar via. La nostalgia degli anziani, il loro legame profondo con i propri luoghi, le loro radici, ma anche e soprattutto, il coraggio da parte dei giovani, decisi a restare. Fra le macerie, con i morti, le centinaia di feriti, l'enorme situazione di disagio creatasi, l'umanità non si arrende. La cultura dei valori, con la sua solida impalcatura, resta in piedi. E rivive, in un contesto diverso, il quadro surreale misto di speranza e amarezza, del Capitolo XXI dei Promessi Sposi, in cui è narrata la peste del 1600. Una calamità naturale per l'epoca. Un pezzo d'Italia meraviglioso, con i suoi borghi medievali unici al mondo, sfregiato e messo a dura prova dal sisma, da una calamità naturale tanto imprevedibile quanto funesta e devastante, dalle cui rovine germogliano i valori più nobili della nostra Italia. Il coraggio, la speranza. Gli alloggi subito messi a disposizione per gli sfollati, i fondi raccolti dalle donazioni dei connazionali, l'espressione più bella di solidarietà. Adesso, all'indomani della tragedia, parte l'ardua sfida verso il futuro: la prevenzione. Un impegno che la nostra classe politica deve assumersi. Intensifichiamo le prove d'evacuazione nelle scuole. Promuoviamo una legge a livello nazionale che imponga criteri antisismici in tutte le nuove costruzioni. Incentiviamo campagne informative di prevenzione su larga scala e pianificazioni dettagliate delle evacuazioni in caso di terremoto con una cartellonistica sempre più chiara ed efficace. Studente di 19 anni, Trani -tit_org- L'editoriale dei lettori - Come la peste di Manzoni

Dramma a Corcolle, alla periferia di Roma. La vittima, 65 anni, era costretta a letto per una malattia Disabile carbonizzata nell'incendio di casa

[Silvia Mancinelli]

Dramma a Corcolle, alla periferia di Roma. La vittima, 65 anni, era costretta a letto per una malattia Disabile carbonizzata nell'incendio di casa E' morta carbonizzata nel letto dove era bloccata per una grave malattia degenerativa. Anna Scarselletta, 65enne di Anagni, ieri pomeriggio era sola nel suo appartamento al quinto e ultimo piano dove solitamente era accudita dai parenti. Intorno alle 17,30 alcuni passanti hanno notato il fumo uscire dalle finestre della palazzina al civico 34 di viaAcqualagna, in zona Giardini di Corcolle, chiamando i vigili del fuoco prima e fermando una pattuglia dei carabinieri poi. Quando i militari della stazione di San Vittorino Romano si sono precipitati davanti allo stabile, abitato interamente dalla famiglia della vittima, le fiamme erano ormai talmente alte da rendere impossibile anche solo avvicinarsi al portone. Sono stati i vigili del fuoco, intervenuti con cinque squadre e un'autobotte, a portare fuori il corpo della vittima, completamente bruciato. Nell'appartamento, distrutto dal rogo, non sono state trovate tracce di liquido infiammabile e non si esclude che a scatenare l'incendio sia stata una sigaretta lascia ta accesa dalla 65enne, forse per una svista prima di addormentarsi o forse per un malore. Danneggiato anche l'appartamento al piano inferiore ed evacuata per sicurezza l'intera palazzina. I carabinieri di Tivoli, titolari delle indagini, propendono per la causa accidentale. Sentiti i parenti e i vicini di casa, resta da capire come mai la donna, costretta a letto, sia stata lasciata sola tanto tempo. Fino a morire carbonizzata. L'altro ieri sera, ad Acilia, è andato a fuoco il sottotetto di una villa quadrifamiliare in via Leonardi. I pompieri, con quattro mezzi, sono riusciti a domare le fiamme prima che si propagassero all'intero stabile. Due nuclei familiari, che abitavano negli appartamenti poi dichiarati inagibili, sono stati costretti a trovarsi una sistemazione. Venti giorni fa bruciò il seminterrato di una palazzina al civico52 di via Veio, a San Giovanni. I vigili del fuoco misero in salvo 10 persone. Silvia Mancinelli Acilia A fuoco I sottotetto di una villa Due famiglie sfollate -tit_org- Disabile carbonizzata nell incendio di casa

Fiumi e invasi monitorati dai consorzi di bonifica

[Guido Trebbia]

Il terremoto, che non solo mina la staticità delle infrastrutture idrauliche ma altera anche la morfologia del territorio, tende a far aumentare il rischio idrogeologico. Il controllo atteso del territorio da parte dei consorzi di bonifica è scattato subito dopo i primi eventi sismici e prosegue costantemente da settimane. Il terremoto ha colpito i comprensori di 3 consorzi di bonifica: Reatina (con sede a Rieti), Tevere Nera (Terni) e Marche (Pesare) ci spiega Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi). Un problema emergente, dalle gravi conseguenze (tutte ancora comunque da valutare) sull'assetto idrogeologico, è l'abbassamento dei terreni (decine di centimetri) in alcune zone terremotate. In caso di pioggia un terreno depresso non riesce più a far defluire naturalmente l'acqua tendendo ad allagarsi. Diventa quindi necessario studiare nuove reti di sgrondo idrico con la realizzazione di infrastrutture (canali e centrali idrovore), che necessitano di nuovi investimenti. In Umbria, a destare le maggiori preoccupazioni è il fiume Nera di cui il Consorzio di bonifica Tevere Nera tiene sotto controllo la staticità delle sponde e il regolare fluire delle acque. Nel Lazio a preoccupare invece è l'impianto idrovoro di Ripasottile, in comune di Colli sul Velino, già danneggiato dal terremoto umbro del '98 e da quello dell'Aquila. È importante evidenziare che dall'efficienza di tale impianto dipende la sicurezza idraulica di ben 5 mila ettari di territorio. Nelle Marche, infine, sono le dighe (Gerosa, San Buffino, Cingoli, Rio Canale e Mercatale) a essere costantemente monitorate dal Consorzio di bonifica Marche in collaborazione con l'Ufficio Dighe di Perugia. Per fortuna fino ad ora non è stata registrata nessuna anomalia. Guido Trebbia -tit_org-

ANTONELLA BARINA**Mondo cane: più di mille orfani cercano famiglia***[Antonella Barina]*

NOI E GLI ANTONELLA BARINA a storia iniziò nel 2010, quando Giulia cercava una cagnolina da adottare - una che se la passasse male, bisognosa d'aiuto - e si mise a setacciare il web, imbattendosi in una giovane setter inglese dallo sguardo sperso: era in un canile e l'accompagnava un appello strappalacrime. Non era certo quel che cercava, ma non riusciva a togliersi quella cagnetta dalla testa. Così l'accolse a casa. Senza sapere che la sua vita sarebbe cambiata per sempre. Perché poco dopo fu contattata dai volontari di quello stesso canile, in provincia di Caserta: chiedevano aiuto per un randagio che il branco aveva ridotto in fin di vita. Sembrava impossibile salvarlo ma, a forza di lanciare sos, Giulia trovò Ambra, amica di un'amica disposta a tentare. Le due ragazze partirono in auto per il casertano e, lungo il tragitto, scoprirono di essere entrambe passionarie cinefile: prima ancora di arrivare, avevano progettato Un tesoro di cane, associazione che aiuta i randagi a trovare un padrone. Quello di Ambra si chiamò Punto, perché a salvarlo furono dozzine di punti di sutura. E perché quel giorno fu un punto di svolta per i mille e passa cani di Caserta e dintorni: da allora l'associazione salva ogni mese almeno una ventina di bastardi (e non), alcuni dalle gabbie, altri dalla strada. Quasi tutti in Campania, dove il randagismo dilaga. Se feriti, gli animali vengono portati in cliniche veterinarie, poi affidati provvisoriamente a famiglie che se ne occupano a pagamento. Se terrorizzati, aggressivi, entrano in rifugi protetti che li aiutano a superare il trauma. Tutte soluzioni transitorie, finché non si trova chi li adotta, in qualunque città del Centro-Nord: al Sud i randagi sono reperibili ovunque, non serve che qualcuno faccia da tramite. Le ragazze dell'associazione (oggi sono una decina, ma si impegnano per venti) li portano nella città del futuro padrone, chiedendo solo un contributo benzina: l'adozione è gratuita. Ma vagliano con attenzione chi fa richiesta, per non rischiare futuri maltrattamenti o abbandoni, e sono sempre pronte a dare una mano ad affido awenuto. Ora Un tesoro di cane chiede donazioni: cure mediche, rifugi, famiglie provvisorie costano parecchio. Ma anche nuovi volontari. Info: untesorodicane.org. STUDIARE IL SISMA IN CLASSE Il terremoto spiegato a scuola: un'iniziativa di Zanichelli che, fino al 20 dicembre, propone un ciclo di 170 incontri in 130 istituti superiori italiani. Obiettivo: diffondere la cultura scientifica con la partecipazione di prestigiosi scienziati. Fra questi, geologi che insegnano come vivere in un Paese a rischio di sisma. Nuove scuole si possono iscrivere per l'anno prossimo: zanichellilitiscuola/la-sdenza-a-scuola/. NATALE RICICLATO Sono divertenti, fantasiosi e per nulla cari i regali di Natale realizzati con materiale riciclato da rifugiati sbarcati in Italia: a proporli è REFUGEE ScART, progetto di Spirai Fondazione onius, che a quegli artigiani garantisce l'intero ricavato. In vendita anche oggetti fatti in Vietnam per finanziare interventi al cuore di bambini locali. A Roma, via Paolo Mercuri 8, il 12-13 novembre (335/7067879). - tit_org-

India:incendio in fabbrica vestiti,morti - Asia

[Redazione]

NEW DELHI - Un incendio è scoppiato la notte scorsa in una fabbrica di abbigliamento di Sahibabad, nello Stato centro-settentrionale di Uttar Pradesh,causando la morte di 13 persone. Lo riferisce oggi l'agenzia di notizie Ani.Sul posto sono accorsi dotazioni dei vigili del fuoco e volanti della polizia per facilitare il lavoro delle squadre di soccorso.

Varese, una scuola sul `tetto del mondo` in memoria di Paolo Rindi

[Redazione]

Varese, 11 novembre 2016 - Un filo collega la Val Grande, Varese e una remotalocalità del Nepal, colpita dal terremoto che ha messo in ginocchio il Paese asiatico. Sono terminati i lavori per la costruzione della scuola, in un villaggio a oltre tremila metri di altezza, in memoria di Paolo Rindi, lo studente 19enne di Varese morto lo scorso inverno durante un'escursione solitaria nel Parco nazionale nell'entroterra di Verbania. Nell'arco di poche settimane (i lavori sono partiti la scorsa estate) l'edificio che ospita le classi della Bandana Singadevi Primary School di Bakhrey è stato completato e una cinquantina di bambini hanno uno spazio per studiare. "L'opera è stata possibile grazie alla generosità di tante persone che, dopo la morte di Paolo, hanno donato complessivamente oltre 10 mila euro", spiega Maria Antonia Sironi, presidente dell'associazione Eco Himal, che sta curando il progetto affiancata dall'associazione locale Okhalhdunga Nine Hill. "Ci hanno sostenuto numerosi amici di Paolo - prosegue - nei prossimi giorni verrà posizionata una targa in sua memoria fuori dalla scuola". Con i fondi raccolti è stato ricostruito uno dei due edifici del complesso, danneggiato dal sisma. Della seconda struttura si è occupata un'associazione di Novara, Casa Alessia. Per resistere alle scosse, su un territorio a forte rischio sismico, la scuola è stata realizzata su un solo piano, con pilastri di cemento e tronchi di legno disposti orizzontalmente, rendendo la struttura più stabile. Restano da completare i servizi igienici per i bambini, e alcuni lavori sugli arredi, dai banchi agli scaffali per i libri. Per raccogliere fondi e presentare il progetto l'associazione Eco Himal, che conta tra i fondatori anche la nonna di Paolo Rindi, ha organizzato una cena nepalese all'Istituto alberghiero De Filippi di Varese, sabato 19 novembre. Ai fornelli Ngima Sherpa, il collaboratore dell'associazione che sta curando il progetto in Nepal, e i ragazzi del De Filippi. Tra gli ospiti l'alpinista Kurt Diemberger, presidente onorario di Eco Himal. Prima della cena i genitori di Paolo e l'associazione parleranno del progetto in memoria del giovane, verrà presentato il libro di favole nepalesi Gli spiriti della foresta. "Il nostro obiettivo è quello di riuscire a garantire, in futuro, anche il pagamento di parte dello stipendio di un maestro privato - spiega Sironi - che affiancherebbe l'insegnante messo a disposizione dallo Stato". Intanto i bambini hanno iniziato a frequentare le lezioni nella scuola dedicata allo studente che stava progettando un viaggio in Nepal, per inseguire la libertà tra montagne e natura incontaminata. di ANDREA GIANNI

Con lo scooter contro un'auto, Emanuele muore a 16 anni

[Redazione]

L'impatto del suo scooter contro una lancia è stato fatale per un giovanissimo di Copertino, Emanuele Raganato, studente di soli 16 anni morto poco fa dopo un incidente stradale avvenuto in pieno centro abitato, a Copertino, all'incrocio tra via De Gasperi e via Lecce. Da una prima ricostruzione, sembrerebbe che la Lancia, alla guida della quale c'era una trentenne del posto, stesse svoltando a sinistra, mentre la vittima procedeva sul rettilineo. Il ragazzo avrebbe cercato di frenare ma le ruote dello scooter avrebbero slittato sull'asfalto bagnato dalla pioggia del pomeriggio, facendogli perdere il controllo del mezzo dal quale è stato violentemente sbalzato. L'impatto è stato violentissimo, immediati i soccorsi dei presenti, tra cui un'infermiere e un pediatra che hanno avviato le disperate manovre di rianimazione in attesa dell'arrivo dell'autoambulanza dall'ospedale di Copertino. Ma purtroppo per Emanuele era già troppo tardi, il suo cuore ha smesso di battere quasi subito. Ora i carabinieri stanno eseguendo tutti i rilievi del caso per stabilire la reale dinamica dell'incidente.

"Possibili trombe marine ed eventi estremi", ? allerta meteo

[Redazione]

"Possibili trombe marine ed eventi estremi", è allerta meteo Roma, 10 nov. (AdnKronos) - Una nuova perturbazione al Centro-Sud è prevista per domani. La redazione web del sito www.iLMeteo.it riferisce che oggi il tempo è asciutto e soleggiato su molte regioni, salvo rovesci su salernitano e coste tirreniche calabresi, tuttavia domani peggiora con rovesci e temporali previsti prima in Sardegna, poi in Toscana, Umbria, Lazio e Marche. Possibili trombe marine sul mar Tirreno ed eventi estremi anche lungo le coste del Tirreno. Si copre con piovvaschi anche al Nordest. In serata vento molto forte di Tramontana sul mare delle Marche. Mari molto mossi, agitato quello di Sardegna. Il tempo migliora decisamente nel weekend: soleggiato su gran parte delle regioni, soltanto le coste di Campania e Calabria tirrenica potranno vedere ancora dei temporali, e al mattino ultime precipitazioni possibili ancora sulle Marche. Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito www.iLMeteo.it, spiega che "domenica la giornata partirà con il sole, poi il cielo si coprirà gradualmente dai settori occidentali verso quelli orientali. Più soleggiato sarà il Sud Italia". Sanò si sbilancia anche per la nuova settimana, quando "le piogge saranno più probabili in Sardegna, Sicilia e Calabria". Temperature in lieve aumento fino al weekend, poi di nuovo in calo con valori minimi molto vicini allo zero su molte zone di pianura del Centro-Nord.

Rovigo: giallo a Porto Viro, anziana uccisa a colpi di coltello, a fuoco la sua casa

[Redazione]

Rovigo, 10 nov. (AdnKronos) - I vigili del fuoco sono intervenuti ieri sera per un incendio di un'abitazione, ma hanno trovato un cadavere: quello di un'anziana di 82 anni, residente nella sua casa di Porto Viro dove è stata trovata stesa al piano terra. La morte non è dovuta all'incendio, ma è stata causata da alcuni colpi al collo e al petto infertele con un coltello. Dal sopralluogo degli investigatori non emergono segni di effrazione e scasso alla casa, e dato che non sembra non sia stato esportato nulla, i carabinieri puntano ad escludere la pista della rapina. Gli uomini della scientifica stanno svolgendo oggi accertamenti approfonditi sul luogo dell'ormai certo omicidio.

India:incendio in fabbrica vestiti,morti

[Redazione]

NEW DELHI - Un incendio è scoppiato la notte scorsa in una fabbrica di abbigliamento di Sahibabad, nello Stato centro-settentrionale di Uttar Pradesh,causando la morte di 13 persone. Lo riferisce oggi l'agenzia di notizie Ani.Sul posto sono accorsi dotazioni dei vigili del fuoco e volantini della polizia per facilitare il lavoro delle squadre di soccorso.11 novembre 2016Diventa fan di Tiscali su Facebook

“Regalo il camper di famiglia ai terremotati senza una casa”

[Redazione]

La generosità del trinese Franco Franchina: il mezzo arriva a Norcia grazie alla Pat [1817709_14]. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 11/11/2016 roberto maggiotrino A suo tempo, quando era bambino, aveva vissuto in prima persona la capacità distruttiva di un terremoto: il pavimento che trema, le pareti che si sgretolano, una vita intera di sacrifici che sfuma in pochi secondi. Dopo tanti anni quelle immagini sono ancora impresse nella sua memoria, tanto che il suo pensiero, il 24 agosto scorso, è andato subito alle popolazioni del Centro Italia colpite dal sisma. A cui ha voluto fare un dono: il camper di famiglia. Lui è Franco Franchina, un generoso trinese di origini siciliane che ha regalato alla Pubblica assistenza trinese la sua casa viaggiante perché venisse destinata a una famiglia terremotata: il mezzo è in buone condizioni e accessoriato di tutto punto. Cinque posti letto, cucina e riscaldamento. L'altro giorno, dopo aver ricevuto le chiavi del camper dal loro concittadino, il presidente della Pat Mauro Bagna, con il suo vice Claudio Ronco e il volontario di protezione civile Angelo Miceli, sono partiti per Norcia, dove erano attesi dal presidente della Coldiretti umbra, incaricato di trovare una famiglia bisognosa a cui regalare il mezzo. E così è stato: la casetta a quattro ruote è stata regalata a una famiglia di allevatori composta da cinque persone (mamma, papà, tre figli) che avevano un agriturismo. Ma che hanno perso tutto nel terremoto, e fino a pochi giorni fa vivevano in tenda. Non ci sono parole per esprimere la nostra gratitudine a Franchina - sottolinea Bagna -, che ha dimostrato una sensibilità estrema onorando così anche la nostra comunità. Era intenzionato a fare questo gesto già in occasione della prima scossa di fine agosto. È anche doveroso ringraziare Giorgio Galloni dell'agenzia trinese Generali per la copertura assicurativa della trasferta e il contributo alla spesa del pedaggio autostradale. Ringraziamo inoltre il coordinamento provinciale della protezione civile che ci ha prestato un'auto per il viaggio di ritorno. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

Roma.Crepe in palazzo,evacuate famiglie

[Redazione]

Condividi 11 novembre 2016 7.44 Un'ala di un palazzo di 5 piani nel centro di Roma è stata evacuata dai Vigili del Fuoco dopo un intervento di verifica su alcune crepe nella tromba di una scala. L'edificio si trova a San Giovanni, non lontano dalla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Sono state sgomberate ventifamiglie. Secondo quanto si apprende, le lesioni sono "in continua evoluzione" e potrebbero essere riconducibili alle recenti scosse di terremoto.

Terremoto: crepe in palazzo centro Roma, evacuate 20 famiglie

[Redazione]

Cronaca È accaduto in via Germano Sommelier, nei pressi della basilica di Santa Croce in Gerusalemme, in centro. Un'ala di un palazzo di 5 piani nel centro di Roma è stata evacuata nella notte dai vigili del fuoco dopo un intervento di verifica su alcune crepe nella tromba di una scala. È accaduto in via Germano Sommelier, nei pressi della basilica di Santa Croce in Gerusalemme, in centro. Secondo quanto si è appreso, le lesioni sono "in continua evoluzione" e potrebbero essere riconducibili alle recenti scosse di terremoto. Sono 20 i nuclei familiari sgomberati.

Blitz incendiario ai giardini - pubblici e un altro rogo - in via San Francesco

[Redazione]

JESI - Vandali ancora in azione ai giardini pubblici di viale Cavallotti, sullato che ospita lo stadio Pacifico Carotti. A farne stavolta le spese un'altra volta, alla quale ignoti hanno appiccato il fuoco intorno alle 20 della serata di mercoledì scorso, con immediato intervento dei vigili del fuoco a spegnere le fiamme e limitare i danni. Anche in via San Francesco, non molto prima e non molto lontano, i vigili del fuoco avevano dovuto procedere a fermare il fuoco appiccato alle foglie secche accumulate nel campo di bocce alle spalle della filiale Banca Marche, ad un passo dal parcheggio antistante la chiesa. In realtà - spiega Luigi Giulioni, responsabile impianti della Uisp di Jesi che ha in gestione, con il Carotti, anche i giardini dell'antistadio - non è la prima volta che accade. In almeno altre due occasioni abbiamo verificato tentativi di incendio e danneggiamenti dovuti alle fiamme. Purtroppo non è possibile riuscire a controllare tutto costantemente. Ancora domenica scorsa ero dovuto intervenire per far allontanare la solita banda di ragazzi che si aggira da queste parti e si diverte a imbrattare, sporcare, rompere. E dire che con un minimo di controllo in più non sarebbe impossibile fare qualcosa, in questo periodo gli orari critici non sono certo proibitivi: fra le 17,30 e le 20, quando si fa buio e scatta l'impunità. Dice Giulioni: Abbiamo dovuto fare i conti con tre tentativi di scassinare l'ingresso al bardello stadio. Nelle prime due volte sono riusciti a entrare, nella terza i carabinieri sono riusciti a fermarli ma hanno procurato dei danni. È un problema serio, una situazione conosciuta da tutti. Ma nessuno fa nulla. Sui due principi di incendio a distanza ravvicinata dell'altra sera, probabilmente opera della stessa mano, indagano i carabinieri. Una spina nel fianco del vandalismo nei parchi. Anche l'altro lato dei giardini di viale Cavallotti è stato più volte il bersaglio, fra danni ai giochi in plastica per i bambini poco dopo l'installazione alle panchine di legno, anche queste non molto tempo dopo essere state rinnovate. Nel mirino anche il parco del Vallato e il parco Mattei ma non solo. Si è più volte parlato di telecamere nelle aree verdi ma fino a qui non se ne è fatto nulla. Per ora la videosorveglianza resta fra Porta Valle e la stazione, dove la estenderanno i lavori ad oggi in corso per un ampliamento che potrebbe entrare in funzione entro la fine dell'anno. RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giuseppe inagibile - Chiuse la chiesetta in centro - e una casa in via Pizzi

[Redazione]

SAN BENEDETTO - Il terremoto ha colpito duramente anche la Riviera delle palme. Come purtroppo previsto dal Piano comunale di emergenza, una scossa del 7 grado avrebbe creato danni anche in città. E quella di domenica 30 ottobre nel suo picco massimo tale intensità ha raggiunta (per poi attestarsi alla media del 6.5) al punto che le abitazioni più deboli ne hanno risentito. Tra queste, sono state transennate ieri una abitazione in via Pizzi e la chiesetta di San Giuseppe, nel pieno centro di San Benedetto raggiunta da un'ordinanza di inagibilità, firmata dal sindaco dopo i sopralluoghi dei vigili del fuoco. Ci siamo accorti - spiega il parroco padre Valerio - che si sono aperte alcune crepe nella parte dell'abside, tra il corpo principale della chiesa e la cosiddetta casa degli scout. Spinte confliggenti che hanno creato una spaccatura e, dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco (che per altro hanno un presidio proprio lì davanti su piazza Matteotti ndr), siamo stati costretti a chiuderla. Ora ci rivolgeremo anche a un nostro tecnico di fiducia per cercare di capire come poter operare al più presto e restituire ai sambenedettesi uno dei loro luoghi di culto storici. Progettata dall'architetto ascolano Ignazio Cantalamessa e costruita a dal 1870, la chiesa è stata il punto di riferimento religioso per tutto l'antico centro storico delle case dei pescatori di via Laberinto. Diminuiscono così le messe, considerata la contestuale inagibilità della Cattedrale Madonna della Marina, della Santissima Annunziata a Porto d'Ascoli, di San Giovanni Battista e San Pio a Grottammare così come San Martino. In Comune altra parte la processione è continua. Fino a ieri erano almeno 200 le domande arrivate dai privati che lamentavano danni agli appartamenti e hanno presentato apposito modulo scaricabile dal sito del Comune. Ma le domande crescono in maniera esponenziale, negli ultimi giorni al ritmo di almeno 20 al giorno. La maggior parte concentrate nell'area di viale De Gasperi dove i palazzoni, ormai costruiti più di 60 anni fa, hanno mostrato segnali preoccupanti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, allarme amianto per soccorritori e sopravvissuti

[Redazione]

I crolli hanno provocato una dispersione non calcolabile di fibre cancerogene. La stima dell'Osservatorio Nazionale Amianto [1/14] Credits: Ansa [2/14] Una veduta della frazione di Castelluccio di Norcia il giorno dopo la fortissima scossa di terremoto che ha colpito l'Italia centrale, 31 ottobre 2016. Credits: ANSA/ MATTEO GUIDELLI [3/14] Una veduta della frazione di Castelluccio di Norcia il giorno dopo la fortissima scossa di terremoto che ha colpito l'Italia centrale, 31 ottobre 2016. Credits: ANSA/ MATTEO GUIDELLI [4/14] Una veduta della frazione di Castelluccio di Norcia il giorno dopo la fortissima scossa di terremoto che ha colpito l'Italia centrale, 31 ottobre 2016. Credits: ANSA/ MATTEO GUIDELLI [5/14] Una veduta della frazione di Castelluccio di Norcia il giorno dopo la fortissima scossa di terremoto che ha colpito l'Italia centrale, 31 ottobre 2016. Credits: ANSA/ MATTEO GUIDELLI [6/14] Una veduta della frazione di Castelluccio di Norcia dopo la forte scossa di terremoto che ha colpito l'Italia centrale, 30 ottobre 2016. Credits: ANSA/ MATTEO GUIDELLI [7/14] Devastazione a Castelluccio di Norcia dopo il terremoto del 30 ottobre 2016. Credits: ANSA/VIGILI DEL FUOCO [8/14] Il centro storico di Castelluccio di Norcia in un'immagine dei Vigili del Fuoco. Credits: ANSA/VIGILI DEL FUOCO [9/14] Le mura di Norcia sgretolate dal terremoto del 30 ottobre 2016. Credits: FILIPPO MONTEFORTE/AFP/Getty Images [10/14] I danni causati dal terremoto del 30 ottobre nella zona rossa di Arquata. Credits: Giuseppe Bellini/Getty Images [11/14] I danni causati dal terremoto del 30 ottobre nella zona rossa di Arquata. Credits: Giuseppe Bellini/Getty Images [12/14] [13/14] Una foto di una casa distrutta dal terremoto a Borgo Sant'Antonio nelle Marche - 27 ottobre 2016. Credits: TIZIANA FABI/AFP/Getty Images [14/14] Un palazzo distrutto dal terremoto nel villaggio di Visso nelle Marche - 26 ottobre 2016. Credits: TIZIANA FABI/AFP/Getty Images 11 novembre 2016 PanoramaNewsCronacaNadia FrancalacciUn terremoto nel terremoto. Pochi giorni dopo l'ultimo evento sismico, il più violento, che ha interessato il Centro Italia, emerge un aspetto altrettanto preoccupante che fa tremare non solo la cittadinanza già colpita pesantemente dalla perdita della casa o di congiunti ma soprattutto i soccorritori. Si tratta dell'inalazione delle mortali fibre di amianto, presenti nella maggior parte dei fabbricati crollati e lesionati, causa di numerose patologie asbesto correlate per le quali non esistono cure. A lanciare l'allarme amianto è Ona, Osservatorio Nazionale Amianto che, già dal primo evento sismico che aveva interessato la provincia reatina con la distruzione dei Accumoli e Amatrice, aveva cercato di sensibilizzare la popolazione ed in particolare coloro che, a mani nude e senza alcuna protezione, scavavano nelle macerie alla ricerca di sopravvissuti. Avvocato Ezio Bonanni, Presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, è sicuramente molto difficile poter fare delle stime, ma Ona ha effettuato degli studi sulle aree colpite? Sì. Effettivamente è difficilissimo fare delle stime precise in quanto è impossibile avere contezza di come e dove sia stato impiegato l'amianto considerando le sue molteplici applicazioni fino al 1993. Detto ciò, abbiamo provato a fare dei calcoli che purtroppo risultano comunque inferiori rispetto alla sua reale presenza in loco. Tenuto conto che l'area del cratere dell'ultimo terremoto è pari a circa 700 km quadrati e ipotizzando che per ogni chilometro quadrato ci possono essere 17,5 tonnellate di amianto, si giunge ad una stima di 11812,5 tonnellate di materiali contenenti amianto. Il rischio è legato soltanto alla zona del cratere e agli edifici crollati? No, non abbiamo dispersione di fibre di amianto solo con il collasso

strutturale di un edificio ma anche in strutture parzialmente lesionate. Gli scuotimenti e quindi le vibrazioni degli sciami sismici, determinano comunque uno sfaldamento dell'amianto friabile presente negli edifici non crollati. Dunque ci sarebbe un continuo rilascio di polveri di amianto nelle zone terremotate. Sì, purtroppo non solo nelle zone terremotate. Si spieghi meglio. Nell'ultimo evento sismico sono stati riportati danni anche in numerose strutture della Capitale. Nonostante non vi sia stato il crollo dell'edificio sono determinate delle microfessure che hanno allentato la matrice compattata dell'amianto e hanno originato l'aerodispersione di polveri e fibre. Fino a 23 anni fa i materiali edili erano in gran parte realizzati in amianto. Esempio, le piastrelle in linoleum oppure amianto spruzzato negli intonaci

senza considerare il cemento amianto e quello utilizzato nell'edilizia. Credits: NaFransomma, un rischio che coinvolge sicuramente i soccorritori ma anche tutti i cittadini. Oggi abbiamo assistito agli eventi sismici che hanno devastato intere regioni, tra 20, 30, 40 o 50 anni invece, assisteremo ad un altro terremoto che sarà quello delle malattie mortali provocate dall'inhalazione di fibre di amianto: dall'asbestosi, alle placche pleuriche, dal mesotelioma al tumore ai polmoni, laringe e ovaie. Avvocato Bonanni, a quanto si intuisce, è impossibile una bonifica del territorio? È difficilissima, senza contare un altro importante aspetto quello dello smaltimento. Dove verranno smaltite le macerie? Saranno considerate e trattate come materiali pericolosi? Può sembrare questo un aspetto secondario ma purtroppo non lo è affatto. Anzi, la rimozione e la ricollocazione delle macerie delle città crollate potrebbe rivelarsi, sempre tra 30-50 anni, una delle primarie cause di mortalità tra coloro che le avranno maneggiate e tra le popolazioni che saranno interessate dalle discariche.

Terremoto, affresco spunta dal muro crollato | Aliena, paese ostaggio del campanile

[Redazione]

Con il terremoto a Norcia spunta anche un affresco da dietro un muro crollato. Ad accorgersi della scoperta sono stati i vigili del fuoco che dopo il 30 ottobre stanno operando per mettere in sicurezza quello che resta dell'abside della basilica di San Benedetto, coprendo le macerie e proteggendo quello che in futuro potrà essere san Benedetto recuperato per la ricostruzione. Dietro un muro crollato, quindi, è emerso un affresco che rappresenta il patrono Europa, una scoperta che, una volta superata la fase dell'emergenza, sarà oggetto di approfondimenti. E grazie all'attività dei vigili del fuoco e dei carabinieri del Nucleo tutela beni culturali che tante opere d'arte sono state recuperate dopo il terremoto. Alcune in buone condizioni, come la pala di Jacopo Siculo estratta con un'operazione spettacolare dalla chiesa di San Francesco, altre invece in condizioni molto critiche. [INS::INS] Le opere della Valnerina custodite a Spoleto 20161110_123130-460x818 Tele e oggetti sacri provenienti dall'abbazia di Sant'Eutizio di Preci. Sono circa 300 le opere salvate dalla distruzione del terremoto del 30 ottobre. Provenivano dalle chiese di Norcia, Cascia e Preci, ma è anche il materiale che viene dagli archivi e da altre strutture pubbliche e le campane, comprese le 4 della torre campanaria del palazzo comunale di Nursino. L'ultima è stata recuperata oggi dai vigili del fuoco. Tutto, scortato dai militari dell'Arma, viene trasferito a Spoleto, al centro dei beni culturali della Regione Umbria, costruito dopo il terremoto del 1997 appositamente per questo tipo di emergenze. Il capannone contiene vari locali dove le opere d'arte vengono custodite e verranno anche restaurate prima di tornare, un giorno, al loro posto. Qui ci sono circa 300 opere che vengono da una decina di chiese della Valnerina spiega la funzionaria del ministero dei Beni culturali, Tiziana Biganti, storica dell'arte. Si tratta di opere mobili, dipinti, sculture, arredi e paramenti liturgici. Evidenza per i quali è in corso il censimento. Ogni opera che arriva qui viene fotografata, sottoposta ad una leggera depolverizzazione e quindi trasferita nel deposito principale, in apposte scaffalature. Attualmente questa struttura è utilizzata come deposito, ma a breve ci sarà una cartina di pronto intervento e di progettazione del restauro. Tra i beni artistici trasportati a Spoleto ci sono quelli in discrete condizioni e altri che hanno riportato ingenti danni. Ma ce ne sono molti altri sotto le macerie osserva la dottoressa Biganti, che lavora a pieno ritmo insieme ad un restauratore e a dei volontari di protezione civile appositamente formati per seguire il settore dei beni culturali. Alcune opere d'arte sono arrivate qui dopo il 24 agosto: si tratta di quanto è stato recuperato dalle frazioni di Castelluccio e San Pellegrino di Norcia. Erano le uniche chiese in quel momento pericolanti, le altre non sembravano a rischio crollo. Aliena, la frazione ostaggio del campanile pericolante aliena norcia terremoto (1) Una foto di archivio del paese e i danni al campanile aliena norcia terremoto (2) Di chiese e campanili, però, a Norcia dopo il 30 ottobre in piedi ne sono rimaste poche. Anche nelle zone più periferiche rispetto all'epicentro, dove il terremoto sembra aver fatto meno danni, i beni culturali sono stati danneggiati seriamente. Come il campanile della chiesa di Sant'Eutizio, nella frazione di Nursina di Aliena, al confine con il territorio comunale di Cascia. Interpaese è ostaggio della torre campanaria dopo la scossa di 6.5 gradi di magnitudo. Sì perché mentre le case sembrano aver resistito indenni, il campanile è fortemente compromesso e rischia di crollare. La frazione è stata quindi chiusa: zona rossa e case inagibili per rischio esterno, come si dice nel gergo di questo terremoto. A differenza di altre località del territorio comunale, però, la messa in sicurezza della struttura non è prevista a breve. Nel paese infatti abitano appena una decina di persone. La maggior parte delle abitazioni sono doppie case, soprattutto di persone che abitano a Roma. I vigili del fuoco sono stati sul posto martedì. Confermando però l'impossibilità di intervenire a breve: al momento ci sono altre priorità. Come conferma il proprietario di una delle abitazioni vicine al campanile, Daniele Marinelli: Il campanile è condannato, ci hanno detto che la struttura se si interviene rapidamente è recuperabile, ma al momento non è una priorità, visto che Aliena conta una decina di residenti ed il resto sono tutti villeggianti. Nemmeno la Curia arcivescovile, proprietaria della chiesa, può fare niente. Tutto deve passare tramite Soprintendenza e vigili del fuoco. Per la messa in sicurezza del campanile, secondo una

stima di massima, potrebbero servire circa 100milaeuro. Una cifra significativa, ma anche se trovassimo i soldi non potremmo fare niente per via delle trafale burocratiche necessarie spiega Marinelli. La speranza è quindi quella che magari possano essere riviste le priorità e si possa intervenire al più presto anche ad Aliena. Aliena Norcia chiesa Al di là dei disagi per i residenti, costretti ad alloggi di fortuna, il timore degli abitanti della frazione Nursina è anche quello di perdere un simbolo dell'identità della zona. Lo spiega bene uno di loro, Sergio Freschi, che sul web ha ricordato come il campanile sia il più alto nell'altipiano di Avendita, visibile da lontano, un punto di riferimento per tutti. Nel 1868 ricorda fu inaugurato e da allora è stato amico vigile dei nostri giochi, delle feste del patrono del paese, San Vincenzo Ferreri, delle serate delle pizzelle, delle legnoccate, delle matriciane, delle pizze, dei primi amori mentre noi crescevamo e poi i nostri figli, i nostri nipoti, il futuro? alla chiesa, al campanile dobbiamo dare la possibilità di far compagnia ancora alla gente di Aliena, glielo dobbiamo, sino adesso hanno lavorato bene, sono stati discreti e sempre presenti. E intanto oggi, venerdì, nella zona arriverà anche arcivescovo Renato Boccardo, che visiterà i paesi situati nell'altipiano di Avendita. Castelluccio evacuato, arriva l'Esercito mentre una frazione di Norcia è chiusa per colpa del campanile, un'altra è stata invece completamente evacuata. A Castelluccio di Norcia, infatti, non è più nessuno. O quasi. Con qualche difficoltà è stata effettuata la transumanza per spostare gli animali (anche loro volevano rimanere, insieme ai loro padroni) circa 100 bovini e 600 ovini e se ne sono andate le persone, nemmeno una decina, che erano rimaste in questi giorni nonostante il completo isolamento della frazione montana. A presidiare il territorio giovedì è rimasto soltanto Emiliano Brandimarte con i suoi cavalli. Sono 40 gli equini che verranno trasferiti a fine mese. A Castelluccio in realtà è presente anche il Corpo forestale dello Stato, che al momento ha il compito di garantirne la sorveglianza. In attesa dell'arrivo dell'Esercito, probabilmente già da oggi, con una postazione fissa. A questo proposito ieri è stato effettuato un sopralluogo da parte dei militari. L'appello per i prefabbricati per i negozi e il fondo I love Norcia. Mentre emergenza è ancora in corso, a nemmeno due settimane dal terribile terremoto che miracolosamente non ha aggiunto vittime alle quasi 300 del 24 agosto nel reatino e nell'ascolano, Norcia vuole ripartire. Varie le attività economiche che con piccoli interventi di sistemazione o spostandosi hanno voluto dare un segnale riaprendo subito i battenti. Ed accanto alle iniziative per promuovere e vendere i prodotti locali sul web (a cui si aggiunge anche lo stesso Comune di Norcia), si pensa a costruire una sorta di polo commerciale, una new town temporanea per ospitare aziende, negozi e professionisti (come spiegato dal sindaco Nicola Alemanno e dalla presidente della Regione Catuscia Marini). Il problema, però, è che le strutture provvisorie non si sa quando arriveranno. Per questo una piccola attività economica di Norcia, Abc OnLine, si è fatta portavoce di un appello diffuso: coinvolgere le aziende che producono prefabbricati e case in legno. Di solito loro hanno dei campioni positivi, spiega Emanuele Persiani degli esemplari di vecchia generazione o comunque strutture che non possono essere vendute, ma che invece possono per noi essere utilissimi. Con queste strutture provvisorie potremmo costruire una piccola Norcia in attesa della ricostruzione, uno spazio commerciale in un'area che sarà indicata dall'amministrazione comunale. Le aziende avrebbero in cambio visibilità, considerando che gran parte dei residenti vorrà ricostruire la propria abitazione con tecnologie di bioedilizia. I Nursini, insomma, non vogliono arrendersi al terremoto e si moltiplicano le proposte concrete. Nel capoluogo, come in alcune frazioni, si sta pensando a marchi di promozione. Come I love Norcia, ideato subito dopo il terremoto del 24 agosto e che aveva pensato ad iniziative promozionali ed eventi, poi annullati a seguito delle scosse del 26 e del 30 ottobre. Ora gli stessi ideatori di questo marchio, un gruppo di cittadini ed imprenditori locali, annunciano che per poter raccogliere subito donazioni da destinare ai progetti di utilità sociale che gli stessi cittadini individueranno hanno deciso di utilizzare la Fondazione Italia per il Dono onlus (F.I.Do) che ha subito messo a disposizione la sua struttura per creare a costo zero un Fondo onlus dedicato. Il Fondo I Love Norcia spiega nasce quindi dalla volontà di continuare a vivere nelle zone colpite dal terremoto e dal desiderio di ricostruire il proprio amato territorio. Il Fondo vuole rappresentare amore per questa cittadina di chiunque vi abiti ma anche di chi vi soggiorni o semplicemente vi sia in qualche modo legato. E la riscossa di un territorio messo in ginocchio dal terremoto del 30 ottobre 2016. Le donazioni raccolte andranno a supportare progetti di utilità sociale

proposti dai cittadini e per i cittadini che non vogliono lasciare la loro terra. Tutti possono contribuire, insieme possiamo ricostruire Norcia! Le decisioni sui progetti da proporre alla comunità di Norcia saranno prese da un Consiglio esecutivo, composto da fondatori, dal sindaco di Norcia, dal parroco, dal dirigente scolastico, da un rappresentante dei giovani studenti residenti a Norcia, da un medico specialista e da un rappresentante delle associazioni. F.I.Do andrà a verificare i flussi in entrata e uscita del Fondo garantendo la massima trasparenza, verificando la bontà dei progetti assicurando un'attività di monitoraggio e due diligence. Per informazioni: info@ilovenorcia.org e www.ilovenorcia.org. Per donazione tramite bonifico: Beneficiario Fondazione Italia per il dono onlus IBAN: IT1000200801602000103557445 (c/o Unicredit). Causale: Donazione liberale Fondo I love Norcia. Per donazione tramite carta di credito <http://ilovenorcia.org/donate> dove si può donare con carta di credito dopo aver compilato l'apposito pop up. IMG-20161110-WA0009 Le iniziative in tutta la Valnerina ed in particolare nei centri colpiti dal terremoto sono tante. Noi abbiamo provato a racchiudere le principali attività di raccolta fondi, ma anche generi di prima necessità, nell'articolo disponibile cliccando qui. Accanto a ciò, è anche la possibilità di fare una donazione online per la raccolta fondi attivata dalla Regione Umbria (cliccando qui) o anche tramite bonifico sull'apposito conto corrente attivato per l'emergenza sisma 2016. Dall'Italia IBAN: IT32R0200803033000104429137 Dall'estero IBAN: IT32R0200803033000104429137 COD. BIC SWIFTUNCRITM1J03 causale: Regione Umbria Sisma 2016.